



La Santa Sede

PAOLO VI

UDIENZA GENERALE

Mercoledì, 21 aprile 1965

Il dono mirabile della Fede

Diletti Figli e Figlie!

Questa udienza generale Ci riempie di letizia per il vostro numero, d'interesse per la diversità delle vostre provenienze e dei vostri gruppi, di affezione e di auguri per il bene che Noi vi vogliamo nel Signore, al Quale chiediamo che ricolmi le vostre anime di grazie spirituali e di salutari ricordi. È infatti Nostro vivissimo voto che questa udienza costituisca per voi non soltanto un momento singolare di esteriore curiosità, ma altresì, e soprattutto, un momento di felici impressioni e di esatte ed autentiche osservazioni del quadro che vi circonda; vogliamo dire dell'incontro col Papa, sulla Tomba e nella Basilica di San Pietro, in unione con migliaia di persone forestiere e sconosciute, che qui, più che altrove, godono di sentirsi fuse in una incomparabile fratellanza di fede e di preghiera.

Perché, vedete, chi viaggia è sempre esposto al pericolo di fermare l'attenzione sull'aspetto esteriore dei luoghi e delle scene, che vede forse per la prima e per l'unica volta. L'impressione sensibile e fugace del viaggiatore, specialmente se va girando con l'intenzione di svago e di diletto, e si contenta di guardare ogni cosa dal di fuori, superficialmente, e di giudicare ogni cosa che vede secondo i criteri improvvisati ed i gusti soggettivi, può prevalere su la visione intelligente e reale delle cose osservate. E questo pericolo di fermare lo sguardo sullo schermo puramente immediato e superficiale dell'ambiente circostante può essere proprio più grande, dove le immagini osservate sono più belle, più solenni, più curiose, più nuove, come appunto avviene a Roma ed avviene in questa Basilica stessa.

Non è facile viaggiare e capire il valore e il senso di ciò che si vede. Non è facile farsi un concetto giusto del quadro artistico, storico, religioso, che vi circonda, se oltre le grandiose e meravigliose apparenze non si penetra nel loro significato profondo e genuino. I pellegrini, cioè quelli che viaggiano con la lucerna della fede a loro guida, sono più idonei degli altri visitatori a comprendere lo spirito, cioè la verità e la bellezza di questo quadro medesimo. Se Noi chiedessimo a ciascuno di voi: che impressione vi fa questa visita a San Pietro? Di grandezza, di potenza, di gloria, di enfasi artistica e sovrana? Se così fosse, Noi dovremmo dire: guardate meglio nel significato, nell'intenzione di ciò che vedete; e scoprirete un significato, un'intenzione di culto, di celebrazione spirituale, di glorificazione, che dall'umile Pescatore di Galilea sale all'Apostolo Pietro destinato a guidare il gregge di Cristo, sale a Cristo, a Lui e a Dio; per il cui onore ogni opera umana non è mai grande abbastanza. Qui è uno sforzo massimo di dare gloria a Cristo e a Dio; e se scoprite questo sforzo, ricordatelo, e comprendete come esso voglia esprimere in modo superlativo il proposito della Chiesa cattolica, del Papato, di dare a Dio, a Cristo, il primo posto, la somma adorazione, l'offerta totale di ciò che l'uomo è e può fare. Qui è una fede che si esteriorizza, non perché manchi d'interiorità, o perché ignori che il vero regno della fede è il cuore, è la coscienza, ma perché vuole dare l'immagine e quasi l'impressione sensibile di due aspetti, che qui, a Roma, sul Sepolcro di Pietro, qualificano sommamente la fede cattolica: la sua fermezza, la sua testimonianza.

Oh! se voi, carissimi figli e figlie, ritornando alle vostre case, riportaste nel cuore questa duplice impressione romana: la fermezza nella fede, la sua indiscutibile autorità derivante dalla Parola di Cristo, la sua stabilità storica, la sua coerenza interiore, la sua capacità a fare da base all'edificio della vita, la sua infrangibile solidità che le potenze avverse non potranno né scuotere, né demolire; ed insieme l'impressione della fecondità della fede, della sua forza espansiva, della sua attitudine ad essere il messaggio di salvezza per chiunque sia uomo, la sua missione apostolica, in una parola, - se voi, diciamo, aveste a recare con voi, partendo da questo centro, non solo amministrativo, ma sacramentale e vitale della Chiesa, l'impressione della verità e della carità, lasciate in eredità da Cristo a Pietro e agli Apostoli, al Papa e ai Vescovi, per farne patrimonio di tutto il Popolo di Dio, di tutta l'umanità, quale lampo di luce avrebbe brillato nei vostri spiriti, quale infusione di certezza, di forza, di gioia avrebbe arricchito, non per questo solo istante, ma per tutta la vita, i vostri cuori! E quanta umiltà, sgorgherebbe nei vostri cuori, quanta bontà, quanta ansia d'essere veramente fedeli a Cristo e di dare a Lui degna testimonianza!

Qui potete meglio vedere e comprendere come Gesù diede a Simone il nome di Pietro e come lo fece Apostolo e Pastore. Questa migliore e consolante comprensione Noi vi auguriamo a ricordo di questa udienza pasquale; e tutti, nel nome di Cristo, vi benediciamo.

Pellegrinaggio di militari del Belgio

Chers Fils, Membres du Pèlerinage des Forces Armées Belges,

Suivant la louable tradition instituée par vos devanciers, vous êtes venus, cette année encore, célébrer à Rome la fête de la Résurrection du Seigneur, et vous avez manifesté le filial désir de recevoir de Nous, comme cadeau pascal, quelques instants d'audience et quelques mots d'encouragement et de bénédiction.

Nous accédons d'autant plus volontiers à ce désir que Nous connaissons l'excellent esprit qui vous anime, votre profond attachement au Vicaire de Jésus-Christ et votre souci d'être toujours et partout de fidèles enfants de l'Eglise. Vous venez d'en donner une nouvelle preuve par la générosité avec laquelle vous avez su vous imposer les sacrifices nécessaires à la réalisation de ce pèlerinage, tenant même à prélever encore sur vos modestes ressources afin de pouvoir Nous remettre une offrande pour Nos œuvres de charité.

Soyez-en remerciés et félicités, chers Fils, et puissiez-vous, avec toujours plus d'ardeur, servir l'Eglise, comme vous avez à cœur de servir votre patrie!

La vocation du soldat - chacun le sait - est par définition une vocation de service; et le Centurion de l'Evangile est là pour attester qu'il n'y a pas d'incompatibilité entre les exigences de la discipline militaire et celles de la foi, entre l'idéal du soldat et celui du croyant. Réaliser la synthèse harmonieuse de ce double idéal, voilà quelle doit être l'ambition du chrétien qui est appelé - par choix personnel ou par obéissance aux lois - à revêtir l'uniforme et à consacrer une part de ses énergies à des activités d'ordre militaire.

En accueillant ici aujourd'hui des membres des Forces armées de la pacifique Belgique, ce Nous est une joie de penser qu'ils sont en même temps et surtout de bons et vaillants soldats du Christ.

Puisse votre pèlerinage, au centre de la catholicité raffermir en vous, chers Fils, cette foi qui est votre trésor le plus précieux: tel est le souhait que Nous formons pour vous devant Dieu en ces fêtes pascales, tandis que Nous vous accordons de tout cœur, ainsi qu'à vos chefs, à vos aumôniers, à vos familles et à tous ceux qui vous sont chers, une très paternelle Bénédiction Apostolique.